

LIVELLO 3

Come al solito, stamattina Giovanna si è svegliata alle 7:00, poi è andata in cucina a preparare la colazione per la famiglia. Dopo aver svegliato il bambino, ha chiamato il marito e insieme hanno mangiato chiacchierando e scherzando.

Dopo che il marito è uscito per andare al lavoro, Giovanna ha accompagnato il figlio a scuola in macchina, ma mentre andava in ufficio è rimasta bloccata nel traffico. Quando finalmente è arrivata in ufficio, mancavano solo cinque minuti alle 9:00. Per fortuna non c'era il direttore, altrimenti...

LIVELLO Pre2

Domenica scorsa Antonio, dopo essersi pesato, ha deciso di fare qualcosa per dimagrire. Con gli occhiali da sole sul naso e un completo sportivo è andato al parco a fare jogging, ma dopo appena trenta minuti è stato assalito dalla stanchezza e... dall'appetito! Il profumo che arrivava dal chiosco di Hot Dog era irresistibile. Senza pensarci su troppo, ne ha ordinato uno, insieme ad una lattina di birra, poi si è seduto su una panchina e, felice e beato, ha fatto il suo spuntino. Nel giro di un paio di minuti si è addormentato e quando si è svegliato, invece di tornarsene a casa a piedi, ha fermato un taxi ed è rientrato comodamente seduto. Sentendosi un po' in colpa per la sua pigrizia, ha fatto le scale a piedi, ma quando, dopo la doccia, si è pesato di nuovo, ha scoperto di essere ingrassato di un chilo. Povero Antonio!

LIVELLO 2

Tenendo conto della disoccupazione dilagante in molti Paesi, penso che la domanda sia un po' sciocca. Oggi si stenta a vivere perché non c'è lavoro e quello che si trova non sempre è il lavoro per cui abbiamo studiato o a cui abbiamo aspirato. Questo lavoro, più che a vivere, ci aiuta a "sopravvivere". Eppure il lavoro, come attività in cui mettiamo alla prova le nostre capacità e il nostro temperamento e miglioriamo le nostre conoscenze, dovrebbe essere garantito a chiunque.

A dire la verità, nessuna delle due alternative mi trova d'accordo. Vivere per lavorare? Quante cose rischiamo di perderci! E che follia consumare l'intera nostra vita, breve o lunga che sia, nell'unica attività del "lavoro". Lavorare per vivere? Che tristezza! Eppure credo che questo sia il caso della gran parte dei "lavoratori", a prescindere dall'età e dal sesso. Che tremenda condizione! Il lavoro ridotto a un puro strumento di sostentamento? No, grazie!

Per quanto mi riguarda, mi ritengo fortunato. Il lavoro che faccio è una parte di me, importantissima, ma non l'unica e, soprattutto, non la più importante. È uno dei valori

fondamentali della mia vita, ma non l'unico e non il più importante. È così che posso amarlo e, spero, farlo amare a chi mi sta accanto.

LIVELLO 1

Conservare la memoria storica del proprio Paese e della società in cui si vive è naturalmente fondamentale per tenere unita la comunità nel ricordo del passato, ma altrettanto fondamentali sono i contenuti di questa memoria, spesso manipolati e “corretti” per fini di propaganda politica. È anche importante la “spontaneità” con cui tale memoria viene celebrata periodicamente attraverso feste, discorsi, inaugurazioni di mostre, costruzioni di monumenti e così via. Se il ricordo diventa solo un rito vuoto, carico di retorica ma privo di una vera e profonda riflessione, allora la memoria, artificialmente tenuta in vita, si può dire che sia del tutto insignificante e inutile, e talvolta perfino dannosa.

Restando troppo legati alla memoria, però, si rischia anche di continuare a tenere accese vecchie e mai sopite rivalità, antichi e mai sopiti odii, e questo, ovviamente, fa sì che i problemi non si risolvano ma si incrementino. Oggi più che mai, con il diffondersi dei nuovi e vecchi nazionalismi e con la volontà dei gruppi egemoni di pilotare la memoria storica verso fini a sostegno del proprio potere e delle proprie ambizioni, è più che mai necessario per tutti noi, cittadini del mondo, mantenersi vigili, per non cadere stupidamente negli errori fatti in passato.